

LO «STREGA»

**Scelta la dozzina
Il duello sarà tra
Avallone e Pennacchi**

PREMIO STREGA, LXIV EDIZIONE

annunciata ieri la «dozzina». In corsa, in vista della cinquina che verrà votata il 9 giugno, Silvia Avallone con «Acciaio» (Rizzoli), Angela Bubba con «La casa» (Eliott), Barbara Garlaschelli con «Non ti voglio vicino» (Frassinelli), Beatrice Masini con «Bambini nel bosco» (Fanucci), Rosa Matteucci con «Tutta mio padre» (Bompiani), Sebastiano Mondadori con «Un anno fa domani» (Instar Libri), Raul Montanari con «Strane cose, d'omani» (BC Dalai), Matteo Nucci con «Sono comuni le cose degli amici» (Ponte alle Grazie), Lorenzo Pavolini con «Accanto alla tigre» (Fandango), Antonio Pennacchi con «Canale Muscolini» (Mondadori), Francesco Recami con «Prenditi cura di me» (Sellerio), Paolo Sorrentino con «Hanno tutti ragione» (Feltrinelli). Gran duello, secondo previsioni, tra l'esordiente Avallone e Pennacchi. È possibile che l'autocandidatura di Matteucci levi, alla prima, qualche voto controllato dal gruppo Rcs, cui fanno capo sia Bompiani che Rizzoli. In nome di una maggiore trasparenza quest'anno ecco la pubblicazione dell'elenco degli Amici della Domenica e l'arrivo in giuria di 30 «lettori forti» segnalati dai librai indipendenti.

ci siamo». Accadde dopo 7 anni. O forse non voleva incontrare Pound?

Il Brancati Zafferana nacque così per «...recare ai contadini, ai boscaioli, ai carbonai, ai vignaioli di Zafferana la letteratura con cui tutti possano interagire liberamente», che risultava pericolosissimo riguardo all'uso della carta di quei libri. Per noi più giovani, Vincenzino Consolo, Nino Crimi poi si aggiunse Enzo Siciliano (ma i primi due allora se ne andarono) qualcosa di ispirato a quell'appassionante «l'immaginazione al potere», sintesi di pensieri forti. Gli editori ci seppellirono di libri. La prima edizione del BZ fu un successo, qualcuno si incaricò di raccogliere nelle case di Zafferana i pareri di una sparuta pattuglia di lettori, si interpretarono quei pareri, timidi ma sinceri questo sì, si decise di sceglierne uno. *Il mondo salvato dai ragazzini* di Elsa Morante. Il giornale del capoluogo ci bollò con un titolo da tragedia greca, I PASOLINIDI. Sciascia si dimise la stessa sera perché la Morante era stata la moglie di Moravia che ora la premiava per quel suo libro. Comunque dopo un fiero dibattito pubblico

in cui si impegnarono Cesare Garboli, Franco Antonicelli, (c'era gente così a quella prima edizione del Brancati Zafferana, poi si si aggiunsero Bonaviri, Petroni, Bernari, mezza letteratura italiana che contava e tra il pubblico variegato giovanissimi studiosi che sarebbero diventati importanti letterati come S.Silvano Nigro, futuri direttori di case editrici come Luigi Brioscio).

Seguirono due decenni di edizioni altrettanto movimentate e interessanti. Il coraggioso parroco di Zafferana don Luigi Licciardello accettò che proietissimo in prima europea

I «TONDELLI»

Aperta la partecipazione ai Premi Tondelli per le tesi di laurea e per i saggi sullo scrittore emiliano e la sua opera. Per informazioni: <http://tondelli.comune.correggio.re.it>

nella chiesa madre del paese *The Day After*, e rischiò di essere citato in giudizio dalla Twenty Century Fox perché effettivamente un amico mi aveva passato una copia di lavorazione che si stava doppiando a Cinecittà. Il fatto è che a Comiso stavano piazzando i missili e nessuno di noi era d'accordo. Pasolini è morto il 2 novembre del 1975; il BZ ebbe altre stagioni. I premiati entravano in giuria, qualche giurato ne usciva e decenni dopo tornava a Zafferana; ma *l'allure* battagliera illanguidiva, dalle prime edizioni dove i premiati erano stati Zavattini e Michele Pantaleone con *Antimafia occasione perduta*, la vedova del sindacalista Salvatore Carnevale ucciso dalla mafia, Giulio Einaudi per il suo catalogo; poi il BZ aprì persino all' internazionale oltreatlantico: venne a Zafferana Gay Talese (*Ocean City, 1932*) che con minor fortuna di Puzo aveva scritto sui criminali calabro-americani senza mitizzarne i padrini. Corse voce (ma non era vero) che gli avessero fatto trovare in albergo due bossoli calibro 765. Così si trascorsero nella motivazione questa pennellata di colore per non gettare una luce sinistra (non in quel senso buono) sul premio. Tornò Sciascia.

Passavano gli anni, cambiavano i sindaci e le amministrazioni, aumentavano le pressioni degli accademici dei capoluoghi siciliani, dei redattori «culturali» dei giornali locali, dei nuovi politici; ingegni isolani più assimilati ai tempi. Però nelle grandi occasioni citano i padri del BZ come

negli Usa risalgono per darsi un tono ai Pillgrim Fathers. Così il premio letterario Brancati Zafferana si presenta oggi come un premio veramente perbene. Almeno cinque righe a piè di pagina all'indomani della premiazione su uno o due giornali nazionali, a seconda di chi è incoronato, non li si nega a nessuno. Tranne nel 1992 in cui i giornali di Mosca dedicarono al Brancati Zafferana titoli a sei colonne. Ma non c'era più la vecchia *Pravda*, peccato! Fu l'ultima edizione a cui prese parte chi scrive. Quell'anno i cinque milioni del premio andarono a Solgenitsin (letteralmente, nel senso di marciare verso) il quale fino all'ultimo fu in dubbio se quanto gli stava accadendo fosse vero. Infatti, per la prima volta nella storia dei premi letterari, a cominciare dal più vecchio Goncourt dei francesi, tutto il Premio Brancati Zafferana - la giuria, il sindaco in testa, alcuni notabili del paese che giuravano di non essere mai stati a Mosca senza che nessuno ne dubitasse, si trasferì a casa sua, piccola ma accogliente. Poi tutto culminò all'Istituto Italiano di Cultura dove si prodigava in gentilezze esorbitanti il direttore Vittorio Strada, illustre slavista. Al pubblico moscovita non bene informato su chi fosse Brancati fece veramente piacere apprendere quel giorno che Brancati stravedesse per Gogol e che il protagonista di *Il Cappotto* gli aveva ispirato il personaggio di Piscitello di *Anni Difficili*.

All'indomani rimasi solo a Mosca, volevo andarmene per i fatti miei. Ma nella hall dell'Hotel Metropol incontrai un deputato di Catania di cui

Poi in Russia...

Premiammo Solgenitsin e conquistammo titoli a sei colonne sui giornali

non mi ero accorto che fosse dei nostri. Mi chiese dove fosse la Piazza Rossa. Sapeva tutto sulla Lubianka ma nulla sulla piazza Rossa. Quando vide il serpentone di folla che si allungava come sempre davanti alla tomba di Lenin ne fu sinceramente sbalordito. Lo lasciai solo in una specie di circonfuso raccoglimento. Avrei dovuto spiegare a quel bel tipo come stavano veramente le cose? Lasciai perdere. Così si concluse sulla piazza Rossa, sotto la pioggerella e l'odore dei cappotti bagnati di quella gente nella lunga fila davanti alla tomba di Lenin, la stagione sulfurea del Brancati Zafferana... È che alla fine piove su tutto.❖

**«Letterature»
nuova edizione
tra scrittura, vita
e filosofia**

Tra «La dolce vita» e «La vita dolce», tra gli anni '60 e l'oggi, si svolgerà dal 20 maggio al 22 giugno la IX edizione di «Letterature», il festival ideato da Maria Ida Gaeta, per la regia di Fabrizio Arcuri, ospitato a Roma dalla Basilica di Massenzio. Quest'anno anziché puntare su un unico tema, una coppia di opposti (lontano/vicino...) come avvenuto fino all'edizione 2009, «Letterature» offre un tema per ciascuna serata. Con la presenza, accanto agli scrittori, anche di un drappello di filosofi. «La vita dolce. Il ritmo del pensiero» - questo il titolo - esordirà il 20 maggio con una serata dedicata a Ennio Flaiano, testi di Filippo Timi, in scena Lucrezia Lante della Rovere, e un video inedito: Gillo Dorfles, 100 anni appena compiuti, interloquirà con gli aforismi dello scrittore di *Tempo di uccidere*. Sul tema «Affetti. Addomesticare la vita: società e famiglia» il 25 maggio Michela Marza-

Non solo parole

Gabin, Meg, Marlene Kuntz tra i musicisti presenti alle serate

no, Delphine De Vigan e Anita Nair. Su «Denaro. Giro di vite: idee che muovono il mondo» il 27 maggio Tahmima Anam e Amartya Sen. Su «Amore. Vite movimentate: corpi e passioni» il 4 giugno Anais Ginori, Pietrangelo Buttafuoco e Walter Siti. Su «Finzione. La vita oggi: provocazioni e menzogne» l'8 giugno Marco Senaldi, Philippe Djian ed Elizabeth Strout. Su «Piacere. La vita nell'abbandono: incanti e desideri» il 10 Mario Perniola, Kathy Reichs e i cinque finalisti del Premio Strega. Su «Destino. Forme di vita: la scelta e il caso» il 15 Massimo Cacciari, Jamaica Kincaid e Sapphire. Su «Sfide. Vita e potere: le verità scomode» il 16 Giacomo Marramao, Herta Müller e Maurizio Maggiani. Su «Obsessione. Vita in fuga: l'amore del temporaneo» il 18 Stefano Zecchi e Joyce Carol Oates. Chiusura il 22 con Julia Kristeva e Tiziana Scarpa su «Immagine. Vite trasparenti: estasi del quotidiano».❖